

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA  
E DEL LAVORO**

***ASSEMBLEA***

**Bozza di resoconto stenografico**

**10 ottobre 2002**

## ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL 10 OTTOBRE 2002

Presidenza del Presidente Pietro Larizza.

**PRESIDENTE.** Come sapete, questa è un'assemblea straordinaria, che peraltro avevamo programmato collegandola ai tempi del Governo per la presentazione della Legge Finanziaria. Poi, a fine mese, come previsto, terremo l'assemblea ordinaria.

Era del tutto evidente e preannunciato che, rispetto ai tempi a disposizione, non saremmo stati in condizione di distribuire ai singoli consiglieri il documento, elaborato dalla commissione allargata agli altri membri delle commissioni, per permettere loro di studiarlo.

Il documento è stato distribuito non molto tempo fa, ma poiché il testo è breve, credo che ognuno abbia avuto la possibilità di leggerlo. Ciascuno potrà quindi farsi un'idea precisa del risultato raggiunto. Un risultato che, senza dare giudizi di merito (che potranno essere espressi dai singoli), considero altamente positivo perché, pur concentrando l'attenzione su alcuni punti particolari della Finanziaria, che interessano in maniera speciale il mondo del lavoro e il mondo dell'impresa, il testo ha realizzato quella convergenza delle parti sociali che ritengo sarà un utile contributo proprio in quanto unitario. Subito dopo l'assemblea trasmetterò il testo al Governo. Il lunedì pomeriggio, data in cui è stata convocata la commissione bilancio congiunta di Camera e Senato, sede in cui il CNEL è chiamato a dare il proprio parere, presenterò a nome dell'Assemblea il testo sulla base di quello che appoveremo.

Prima di aprire la discussione dei punti all'ordine del giorno, avrei da fare alcune brevi comunicazioni che interessano le nostre attività.

Prima informativa. Venerdì della settimana scorsa, nella sua ultima riunione, il Consiglio dei Ministri ha deliberato in tempo utile la conferma del segretario generale del CNEL nella persona del professor Pinzani. (Applausi).

Seconda informativa. Come avevo dichiarato nel corso dell'ultima assemblea, dopo l'approvazione dei contenuti dei dipartimenti, a nome dell'Ufficio di Presidenza ho confermato gli incarichi, già annunciati all'Assemblea, ai nostri due dirigenti generali, il dottor Comes e il dottor Dau. (Applausi).

Passiamo all'ordine del giorno, che oggi prevede un solo argomento.

Mi sembra corretto dare la parola a chi chiede di intervenire su questo documento che, alla fine del dibattito, sarà sottoposto al voto.

**ALESSANDRINI.** Presidente, però sarebbe bene che questo documento prima fosse illustrato.

**PRESIDENTE.** Chiedo scusa. È un giusto richiamo. È corretto che prima di aprire il dibattito ci sia l'illustrazione del documento da parte del consigliere Macciotta.

**MACCIOTTA.** Il documento è breve e, rispetto ad altre versioni di documenti sulla legge finanziaria può apparire persino scarsamente articolato. In realtà esso affronta le due questioni nodali della manovra di politica economica: la questione fiscale, che per alcuni aspetti rappresenta il cardine della riforma, e la politica di investimenti, che affronta l'altro problema fondamentale delle politiche di sostegno agli investimenti produttivi, con particolare riferimento agli investimenti del Mezzogiorno.

Per questo il documento non si sofferma su una molteplicità di altre questioni di dettaglio. A dire il vero, stavolta la stessa Finanziaria è più concentrata rispetto al passato.

Avendo scelto di incentrare la nostra attenzione su questi due aspetti fondamentali, per motivi che sono tra l'altro legati alla nostra recente storia e alla complessità della situazione di rapporti tra le forze sociali, abbiamo preferito non scendere in una serie di misure di dettaglio, che per tale ragione non sono contenute nel testo della Finanziaria.

Dal punto di vista generale abbiamo istruito la Finanziaria sentendo alcuni istituti di ricerca; in particolare abbiamo acquisito il parere del CER, dell'ISAE e dell'IRS; poi abbiamo anche acquisito, tramite il lavoro degli uffici, i dati relativi ad alcuni scenari internazionali. Abbiamo quindi tentato di collocare la manovra di politica economica in uno scenario macroeconomico che abbia un riferimento non solo nazionale e che, senza iscriverci alla categoria degli ottimisti o dei pessimisti, individuasse punti di equilibrio condivisi dalla gran parte degli istituti di ricerca economici, introducendo però un elemento di cautela: visti gli andamenti del 2002 è opportuno che la situazione sia continuamente monitorata, evitando di accorgersi solo a fine anno che gli andamenti sono differenziati e palesando in corso d'anno, se possibile, in modo chiaro e trasparente, il reale andamento dell'economia. Questo sarebbe vantaggioso per tutti e permetterebbe di realizzare più facilmente, rispetto alla realtà, accordi o modifiche della linea, ove occorressero.

L'altra osservazione preliminare che abbiamo fatto è che, anche in relazione agli strumenti collaterali alla manovra - intendo in particolare le misure per rendere più stringenti i controlli sull'andamento reale della finanza pubblica - sarebbe opportuno eseguire questo monitoraggio correggendo in corsa, se occorresse, tutti quegli strumenti che possano rendere effettive le misure proposte sia di controllo della spesa, sia di acquisizione delle entrate; un capitolo molto delicato, questo, perché si tratta per la gran parte di entrate che dovrebbero essere acquisite dal bilancio dello Stato più verso la seconda metà dell'esercizio che non verso la prima metà. Quindi si tratta di misure tali da condizionare l'attivazione di una parte delle spese. Naturalmente le spese attivabili nella seconda metà dell'anno sono prevalentemente quelle che riguardano gli investimenti. Il tema è particolarmente delicato. Da qui, ancora una volta l'insistenza sul criterio della trasparenza.

Sul merito abbiamo affrontato due temi, come ho detto: fisco e investimenti. Sul fisco facciamo due considerazioni di carattere molto generale. Non entriamo nel merito dettagliato delle singole norme. C'è stato un generale apprezzamento della manovra sull'IRPEF contenuta nella Finanziaria; ma c'è anche stato un richiamo a quel documento sulla delega fiscale che il CNEL ha approvato nel mese di febbraio, perché emerge qualche contraddizione tra la curva delle aliquote delineata dalla Finanziaria e il pieno esplicarsi della manovra contenuta nella delega in materia di IRPEF. Si definisce quindi positivo questo primo modulo, che però bisognerebbe coordinare meglio con l'attuazione complessiva della manovra.

Sulla fiscalità di impresa si fa un richiamo apparentemente di carattere generale ma che di carattere generale non è, visto che la manovra di politica economica si caratterizza per la parte contenuta in Finanziaria, ma anche per quegli strumenti collaterali (vedi decreto legge 209) che costituiscono, per dichiarazione non del CNEL, ma dello stesso Governo, parte integrante della manovra, come è nella logica della manovra di politica economica.

Qui si raccomanda di fare attenzione, perché il decreto legge, in special modo il n.209, capitolo particolarmente corposo della manovra, incide in modo significativo su una questione come la certezza del diritto. In Italia non esiste la categoria delle leggi rinforzate, ma ci sono leggi che per loro natura sono rinforzate. La legge di contabilità è una di queste, e infatti è assistita da un particolare intreccio tra norma di legge e regolamenti parlamentari. Lo statuto del contribuente non ha ancora questa forza, non è stato tradotto in particolari garanzie dal punto di vista del regolamento parlamentare, però dice due cose molto nette: 1) che il decreto legge può essere usato solo in casi straordinari; 2) che la modifica delle norme fiscali non può in ogni caso avere per oggetto il periodo di imposta vigente, deve valere da oggi in avanti, non può valere per l'arretrato. Invece il decreto 209 per molti aspetti incide sull'esercizio in corso e in qualche caso addirittura sull'esercizio 2001. Questo è un problema che mette in forte difficoltà non solo le imprese, ma più in generale il sistema fiscale, perché oggi si colpisce con norme retroattive il sistema delle imprese, però nulla vieta che questa regola possa essere ulteriormente applicata ad altri settori.

Inoltre il meccanismo fiscale rischia di aprire un conflitto tra i titolari di una parte del potere fiscale, poiché una parte rilevante della manovra contenuta nella Finanziaria incide sull'IRAP che,

come è noto, è una tassa istituita al centro, ma gestita dai poteri locali. Quindi la certezza della riduzione del periodo fiscale è tutta da verificare.

Sugli investimenti facciamo un doppio ragionamento. Il Governo si era impegnato a ricostituire in particolare verso le aree depresse, oggi chiamate aree sottoutilizzate (cambiato il nome, il concetto non cambia), una quota di investimenti che fosse almeno pari alla media degli ultimi cinque anni, superando una qualche flessione che c'era stata nel 2002.

Ora, se ci si limita alla considerazione delle risorse destinate sul versante della spesa, il totale dello stanziamento triennale è in effetti maggiore di quello che si desuneva dal precedente triennio. Però, se si considera che nel precedente triennio una parte consistente di investimenti veniva finanziata per via fiscale attraverso il credito d'imposta sugli investimenti e il credito d'imposta sull'occupazione, e se si sommano le risorse venute al sistema delle imprese da questo versante con quelle venute dal versante della spesa, i conti non tornano più in questo modo. Quindi, nel momento in cui si esamina la Finanziaria, occorre riesaminare intanto lo stanziamento triennale e poi - si dice in modo specifico - "la questione della modulazione". Modulazione che appare, infatti, in qualche misura inadeguata per il 2003, ma soprattutto per il 2004, mentre è visibilmente sovradotato il 2005. Su uno di questi capitoli la modulazione inadeguata rischia di farci perdere risorse europee. Intendo riferirmi al fondo di rotazione sulle politiche comunitarie. Pertanto, tenendo conto che dal prospetto di copertura della Legge Finanziaria emerge che ci sono margini di rimodulazione, sarebbe opportuno operare una rimodulazione.

Nel documento sul D.P.E.F. avevamo sottolineato in maniera precisa l'utilità di una considerazione organica delle risorse e quindi della possibilità del Governo, e delle regioni per la parte di loro competenza, di lavorare sul ventaglio di tutte le risorse. Di fatto questo non è avvenuto perché le risorse sono ancora molto segmentate. Poiché questa è una questione politica più che giuridica, niente impedisce - questo si dice nel documento - che il Governo dia conto in una sua relazione del complesso delle risorse utilizzate - europee, regionali e nazionali - perché la mobilità da un fondo all'altro in relazione al miglior uso si eserciti sull'intero ventaglio delle risorse.

Infine, abbiamo affrontato la questione specifica degli investimenti rivolti al sostegno delle attività produttive. Nella Finanziaria emerge un'ipotesi di modificazione della legislazione di agevolazione industriale rimasta in vita. Nell'anno in corso abbiamo tre canali per il sostegno dell'attività produttiva: la legge 488, il credito d'imposta e la Tremonti bis. La Tremonti bis va a scadenza; il credito d'imposta è stato trasformato da una legge a sportello in una legge a tetto, e le risorse sono esaurite perché il tetto è stato raggiunto; rimane in piedi solo la legge 488. Si ipotizza, nella legge, una modifica del meccanismo della 488, che andrebbe ricontrattato in Europa e anche con le regioni, che sono le vere titolari di questo potere, visto che la gestione è del Ministero delle attività produttive, ma la titolarità delle risorse della 488 è ormai delle regioni. Nella contrattazione con questi diversi soggetti si rischia di perdere un anno. Questa rimodulazione non appare quindi del tutto opportuna.

In secondo luogo, c'è un problema sulla rimodulazione delle risorse. La 488 ha meccanismi molto trasparenti di erogazione: un terzo delle risorse al primo anno (concessione dell'agevolazione), un terzo al secondo, un terzo al terzo esercizio. La modulazione delle nuove risorse è invece fatta in modo tale che le risorse del primo e del secondo esercizio siano pari a un quinto delle risorse stanziare nel terzo esercizio, il che vuol dire che una parte rilevante delle risorse del terzo esercizio difficilmente potrebbe essere utilizzata, anche perché dalle tabelle allegate alla Finanziaria non emerge che ci siano in tesoreria e tra i residui risorse adeguate a ridotare il primo e il secondo anno. Per questo motivo il CNEL suggerisce una qualche cautela prima di modificare i meccanismi e suggerisce una rimodulazione dello stanziamento complessivo.

PRESIDENTE. Credo che questa illustrazione sia stata esauriente e molto chiara.

Chiedo ai consiglieri chi desidera intervenire.

Ha chiesto di parlare il consigliere Miniello.

MINIELLO. Anzitutto vorrei esprimere apprezzamento per il documento e per l'illustrazione che ne è stata fatta, che ne accresce addirittura la chiarezza.

Detto questo, però, devo segnalare un aspetto che vorrei venisse considerato nel documento. Laddove il testo tratta la fiscalità dell'impresa viene anche citato il decreto legge del 24/9/2002, n. 209, che ha previsto tra le altre cose, oltre ad una tassazione abbastanza pesante per tutte le imprese, una tassazione abnorme per le imprese del settore assicurativo, che proprio per la sua abnormità richiamo all'attenzione di questa Assemblea.

Il decreto legge si riferisce alle riserve tecniche delle imprese di assicurazione. Parlare di riserve evoca appostazioni patrimoniali. Invece così non è. Le riserve tecniche sono i debiti delle imprese di assicurazione nei confronti degli assicurati e dei terzi danneggiati. I francesi, più chiaramente, abbandonano il termine "riserve" e parlano propriamente di "provision technique".

Ora, nell'ambito delle riserve tecniche devo distinguere nettamente tra le assicurazioni contro i danni e le assicurazioni sulla vita. Non mi soffermo sulla dizione che riguarda i danni, perché la materia può essere discussa e dare luogo ad un recupero di materia imponente; vorrei invece sottoporre a questa Assemblea la problematica relativa alle riserve matematiche, che sono il risparmio raccolto dalle imprese di assicurazione vita, determinate con criteri attuariali, in cui non c'è nessuna fase di discrezionalità.

Il provvedimento qui ha previsto che l'ammontare delle riserve matematiche che eccede il 95 per cento della media delle appostazioni degli ultimi tre anni non sia deducibile, il che significa che su questo importo va pagata un'imposta del 40 per cento circa. Dopodiché questo importo non dedotto può essere dedotto nei nove anni successivi. Si potrebbe pensare che si tratti di un prestito forzoso, e tale è: è un prestito forzoso, peraltro non a tasso zero, ma ad un tasso negativo dell'ordine del 7 per cento, perché oggi l'aliquota complessiva della tassazione per le imprese si aggira attorno al 40,75 per cento e progressivamente è destinata a scendere; quando nei nove anni successivi mi potrò dedurre questi importi, naturalmente il risparmio fiscale sarà pari alla nuova aliquota sensibilmente inferiore. In sostanza avrò pagato il 40 per cento e nel corso dei vari anni recupererò un'imposta dell'ordine del 33 per cento. È quindi un prestito forzoso e per di più a tasso negativo. Inoltre esso discrimina tra le imprese. Infatti, proprio perché ha fissato un plafond pari al 95 per cento del triennio precedente, penalizza le imprese più dinamiche ed efficienti che hanno avuto nel 2002 incrementi notevoli - e ce ne sono. Tale discriminazione penalizza dunque le imprese che non dovrebbero essere penalizzate. Ma queste sono tutte questioni interne del settore. Quello che, a mio avviso, giustifica una riflessione da parte di questa Assemblea è il fatto che si tassa il risparmio raccolto dalle imprese di assicurazione vita; risparmio che è di tipo previdenziale: da una parte vi sono le polizze Unit e Index, che sono la stragrande maggioranza tra quelle degli ultimi tempi, e dall'altra vi è il risparmio raccolto attraverso le forme di previdenza individuale.

Non so se il Governo intende tassare il risparmio, ma certo se si avvia su questa strada non può essere tassato solo il risparmio raccolto dalle imprese di assicurazione, perché le polizze Unit e Index sono in sostanza legate a fondi interni del tutto simili ai fondi comuni. Quindi, se si volesse giungere a tassare il risparmio assicurativo, occorrerebbe tassare anche quello raccolto da tutti gli altri intermediari. Si tratterebbe di una tassazione abnorme. Pare che il Governo stesso se ne sia persuaso, alla fine, e mediti di cambiare la norma.

Comunque chiederei che la questione venisse segnalata e proporrei di aggiungere a pagina 3 del documento, alla lettera b), in fondo, una dizione del seguente tenore: "In particolare andrebbe riconsiderata la tassazione del risparmio raccolto dalle imprese di assicurazione vita e rappresentato dalle riserve matematiche".

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere D'Ulizia.

D'ULIZIA. Presidente, vorrei fare due premesse, alcune considerazioni e una dichiarazione di voto. Quanto alle premesse, il problema, signor Presidente e cari colleghi, è che noi abbiamo fatto un lavoro propedeutico al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, ma non ci siamo

pronunciati su quel documento. Non abbiamo detto niente sulla crescita del PIL e sull'inflazione programmata, come CNEL. Come parti sociali, ciascuna ha espresso le proprie posizioni. Quindi come ho detto già in commissione, partecipando ai lavori – anche se parzialmente e di questo chiedo scusa sia al presidente Annibaldi che al relatore Macciotta – credo che stante la situazione data, il documento che qui è stato proposto all'assemblea è un documento possibile. Pur tuttavia risente di questi aspetti che cercavo di sottolineare; cioè non abbiamo detto niente sulla crescita del PIL o sull'inflazione programmata.

Ora, le stesse tabelle che sono allegate al nostro parere di osservazioni e proposte già dicono che, quanto in quel documento di programmazione è previsto, è irrealizzabile. A questo abbiamo giustamente cercato di porre rimedio segnalando la necessità di un monitoraggio continuo. Mi permetto di dire che quel monitoraggio – per fare un aforisma – è come una macchina che va a 250 km all'ora e noi mettiamo un foglio di carta per cercare di fermarla.

Dal momento in cui abbiamo programmato l'attività per il breve periodo, è chiaramente impossibile poi andare a raccontare che non ci sono più i soldi e non si possono quindi dare le risposte che con la finanziaria c'eravamo impegnati a fornire.

Queste sono le due premesse che complicano notevolmente il lavoro che dovremmo fare e che il governo si appresta a compiere. Sfido chiunque, prendendo qualsiasi banale manuale di economia politica – stamattina abbiamo visto le correzioni di rotta, ancora peggiorative, rispetto alla stessa previsione di PIL ed inflazione per il 2002 – a rivedere se con quei dati arriviamo ad un PIL pari al 2,3% ed una inflazione del 1,4%. E' impossibile. Quindi noi, pur nella ristrettezza della situazione abbiamo provato a dare un parere – ringrazio ancora per questo il presidente ed il relatore – che però risente della situazione data. Quella macroeconomica e quella all'interno del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, che dovrebbe esprimere ed esprimerà un parere limitato e, se vogliamo, senza tener conto delle componenti macroeconomiche. Queste invece determineranno il processo di sviluppo o di recessione. In fondo siamo dentro una recessione, anche se nessuno lo vuole dire. Non tenendone conto è chiaro che facciamo la politica dello struzzo.

Per queste ragioni, Presidente, a nome del movimento cooperativo, dichiaro che mi asterrò su questo documento, apprezzando tuttavia gli sforzi che sono stati fatti e che verranno ancora fatti all'interno del Consiglio. Ritengo comunque che il nostro errore – voglio ancora sottolinearlo – sia stato quello di non pronunciarsi sul Documento di Programmazione Economica e Finanziaria perché all'interno del Consiglio vi erano delle divisioni. La finanziaria 2003-2005 risente purtroppo di questo problema, ovvero che tutti i dati che sono stati presi a base delle proiezioni, dei calcoli, della prospettiva macroeconomica, sono basati su riferimenti infondati. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Spalanzani.

SPALANZANI. Presidente, nella condivisione generale del documento – ovviamente bisogna considerare la situazione – mi voglio soffermare solo su due punti che ritengo importanti.

Uno si trova a pagina 3, dove dice che la quota di risorse da reperire nel 2003 con misure una tantum - cartolarizzazione, concordato, preventivo, condono - sia effettivamente incassata nel corso dell'esercizio. Credo che come non mai l'estensore di questo documento abbia centrato il discorso di questo "effettivamente". Perché questa frase "effettivamente incassata nel corso dell'esercizio" - conoscendo un determinato mondo e dato che avevamo fatto un accordo con il Ministro delle Finanze Visco sugli studi di settore, dal quale risultava, ed ho le mie perplessità, che il 70-80% di artigiani, commercianti, agricoltori, produttori, sono in regola con le leggi dello stato – credo sia opportuno che sia stata sottolineata.

L'altra cosa che volevo dire è a riguardo della questione "osservazioni di merito", sugli investimenti nel mezzogiorno. Il punto 4 di pagina 5 parla del rafforzamento dei vantaggi localizzativi per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Mi permetto di suggerire: specie mediante adeguati insediamenti produttivi; ed aggiungerei anche il recupero ad uso industriale degli immobili dismessi. Ritengo che uno dei tanti problemi del mezzogiorno sia che questa gente non sa

dove lavorare, non ha il posto, il capannone in cui lavorarè. La prima cosa da realizzare credo sia questa; cioè che sia compreso – può darsi che lo sia, già ma comunque è aleatorio – nel rafforzamento dei vantaggi localizzativi e si parli degli insediamenti produttivi nel Mezzogiorno come sono effettivamente nell'Italia del nord.

PRESIDENTE. Grazie. Passo la parola all'ultimo iscritto a parlare, il consigliere Bulleri.

BULLERI. E' la prima volta che intervengo nell'assemblea del CNEL. Penso sia giusto presentarmi: sono il presidente dell'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze e siedo qui rappresentando l'Osservatorio Nazionale del Volontariato. Ho letto velocemente il documento che viene sottoposto all'assemblea ed anche ascoltato attentamente l'illustrazione del consigliere Macciotta. Voglio esprimere un apprezzamento per il risultato del lavoro che si condensa in proposte che possono essere valutate anche in ordine ai tempi. Mi pare tanto più importante dal momento che, si legge sui giornali, il governo si appresta a formulare propri emendamenti al testo e quindi è particolarmente utile che vi sia questo contributo.

Vorrei aggiungere qualche considerazione relativa alle politiche sociali in rapporto alla Finanziaria. Naturalmente non voglio mettere in discussione l'impianto del parere che è stato realizzato. Probabilmente abbiamo anche altre sedi per esprimere queste valutazioni, ma ritengo che sia almeno importante che agli atti di questa assemblea risultino anche queste considerazioni.

Sulle politiche sociali, a parte il discorso del mantenimento della spesa del provvedimento fiscale relativo ai ceti più deboli, e del mantenimento del fondo nazionale per le politiche sociali di 3.500 miliardi, che è un dato positivo, nel complesso noi avremo con gli effetti di questa manovra finanziaria una restrizione delle risorse. Lo notiamo per esempio se guardiamo al fatto che il fondo nazionale delle politiche sociali è un fondo aggiuntivo alle risorse che devono, per le politiche sociali, investire gli enti locali e da questo punto di vista vi saranno degli impedimenti. Oppure se guardiamo ai problemi, per le regioni in difficoltà sul fondo sanitario, ad accedere al fondo di perequazione previsto dall'accordo del 28 luglio con le condizioni che nell'articolo 30 si pongono per poter avere questo accesso.

Ma quello che mi preme soprattutto sottolineare è che con l'articolo 28 della proposta Legge Finanziaria, il Fondo Sociale Nazionale diviene un fondo indistinto. Questo fondo sarà ripartito tra le regioni senza nessun vincolo di destinazione o di rendicontazione; per cui le regioni potranno destinare questo fondo alla realizzazione di servizi o agli incentivi finanziari, ai bonus, o al non far nulla, come in qualche regione già sta succedendo. I livelli essenziali di assistenza che sono previsti dalla Costituzione e dalla legge 328 come la base per garantire il diritto del cittadino ad una assistenza adeguata, vengono condizionati alla disponibilità delle risorse e saranno definiti con un decreto del Presidente del Consiglio su proposta del Ministro delle Finanze e del Ministro del Lavoro. Quindi non avranno quella caratteristica che è indispensabile per essere tali, per corrispondere ai principi costituzionali, prima di tutto. Questo è rinviato ad un decreto.

Attraverso queste misure, si disfa il sistema di servizi sociali sul territorio su cui si doveva fondare il diritto all'assistenza per tutti, secondo livelli uguali per tutti i cittadini, che la 328 aveva ispirato. Questo mi pare sia un punto importante. Va oltre la questione delle risorse economiche e riguarda uno dei diritti che, anche attraverso l'azione del volontariato, del terzo settore, avevamo cercato di portare a realizzazione. Chiedo al relatore se è possibile inserire nel parere un richiamo che dica che si debba salvaguardare il diritto all'assistenza secondo livelli adeguati previsto dalla Costituzione e dalla legge 328.

Considerando – questa è l'ultima considerazione – che il CNEL ha impegnato una giornata di studio sul rapporto titolo V della Costituzione e legge 328. Per quanto ci riguarda noi abbiamo avuto momenti di approfondimento con costituzionalisti: la legge 328 è in vigore, è compatibile con la legge 3 del 2001. I livelli essenziali di assistenza sono il cardine attorno a cui ruota poi il rispetto di questo diritto.

Non so se sono stato chiaro, queste sono le osservazioni. Ripeto che noi diremo queste cose anche nella conferenza nazionale del volontariato che si aprirà domani ad Arezzo e si avvarrà della presenza del governo. Anche quella sarà una sede in cui potremo comunicare queste questioni. Grazie.

PRESIDENTE. Una sola battuta, perché sto ascoltando cose sicuramente molto interessanti ed alcune palesemente condivisibili. Volevo solo ricordare che il documento del CNEL, che racchiude il parere convergente di tutte le forze sociali, non sostituisce nemmeno parzialmente la dialettica sociale, che è di competenza diretta delle parti sociali sui temi specifici che loro ritengono di sollevare. Qui sono elencati i punti su cui tutte le forze sociali sono d'accordo, il che non esclude che ce ne siano altri 30 su cui le forze sociali, singolarmente e collettivamente, si esprimono anche in totale disaccordo.

Non possiamo fare, non è il nostro compito, valutazioni politiche. Dobbiamo fare valutazioni di merito. Anche nel caso del riferimento che è stato citato sulla parte relativa alle voci una tantum, l'osservazione del CNEL non è quella di dire che è sbagliato l'una tantum ma soltanto di chiedere di accertarsi che ci siano i soldi perché se questi non entrano, evidentemente salta l'equilibrio. Questo è il senso delle nostre osservazioni, richiamando in premessa che i temi indicati sono il punto di convergenza realizzato dalle parti sociali.

Ultimo intervento, questa volta sul serio, del consigliere Naccarelli.

NACCARELLI. Solo per futura memoria, vogliamo lasciare una testimonianza del fatto che rispetto ad una situazione generale - apprezzando il grande sforzo del relatore, di cui devo dire la relazione orale era ancora migliore e più chiara del quadro generale che ha dovuto formulare per rispettare gli equilibri - quella su cui ci stiamo misurando è obiettivamente molto peggiore di quella che viene presa in considerazione in base ai documenti del governo.

Il quadro generale dell'economia sta andando peggio del previsto. I dati ancora oggi a disposizione, che riguardano le previsioni di crescita del PIL europeo e l'andamento delle entrate fiscali, che stanno andando a picco e chiuderanno l'anno con un calo intorno al 6%, ci fanno ritenere che le operazioni di taglio delle imposte per il 2003 siano un modo di distribuzione di utili che noi non avremmo. Il grande rischio è che si imponga una riforma fiscale senza avere le risorse per sostenerla. Quindi la posizione che poi noi esprimeremo con le confederazioni, nell'audizione che domani avremo alla commissione bilancio, è che, con una crescita del PIL considerevolmente più bassa di quella auspicata, con un andamento del tasso di inflazione più alto di quello auspicato ed un rapporto deficit-PIL che non riuscirà a tenere gli obiettivi programmatici, il governo si imbarca con una Finanziaria che ha contenuti di incertezza altissimi, programmando spese certe e rendendo totalmente incerte le entrate. Faremo quindi presente domani che, come è stata impostata, secondo noi è una operazione rischiosissima perché i dati che quotidianamente ci pervengono dalla Banca d'Italia e dalla Comunità Europea, sono tutti dati peggiorativi rispetto alle previsioni.

Come è stato detto bene, si elabora una Finanziaria su dati impostati nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria che già era palesemente inadeguato. Su quei dati inadeguati sono state formulate proiezioni a loro volta inadeguate. Quindi il 2003 sicuramente non potrà tenere e mantenere quegli impegni, visti anche gli avvenimenti straordinari che riguardano il principale gruppo industriale italiano, con problemi che attengono forse a 50.000 lavoratori, tra diretti ed indiretti e centinaia di imprese dell'indotto. Il fatto che questo argomento non sia minimamente preso in considerazione, come punto di gravità su cui il paese dovrà intervenire in modo massiccio per evitare pesantissime conseguenze, ci lascia molto perplessi; ci sembra che si voglia evitare di affrontare le conseguenze di certe scelte, quando invece socialmente dovremmo intervenire con risorse che non vengono minimamente appostate per queste evenienze.

Quindi nell'apprezzamento pieno dello sforzo compiuto dalla commissione, ritengo che vada messa e lasciata a verbale questa nostra dichiarazione.

PRESIDENTE. Grazie, non ci sono altri iscritti a parlare. La parola quindi al relatore per le risposte agli interventi.

MACCIOTTA. Sul quadro generale richiamato dai consiglieri D'Ulizia e Naccarelli, naturalmente noi partiamo dal presupposto che il DPEF sia stato corretto nel documento integrativo del DPEF. Gli scenari, e lo diciamo nel testo, sono certamente ancora molto a rischio. Però da quelli noi partiamo, e lo facciamo confortati in parte dal parere degli studi di ricerca; inoltre introduciamo questo elemento di ulteriore cautela consigliando un monitoraggio periodico. Più di questo francamente in un documento è difficile dire.

Per quanto riguarda le tre osservazioni di merito fatte, proporrei di accogliere quella formulata dal consigliere Miniello, inserendo come lui ha suggerito, alla fine del secondo capoverso del punto B a pagina 4: "ad esempio andrebbe riconsiderata la tassazione del risparmio raccolto dalle imprese e le assicurazioni sulla vita" messo tra parentesi: "come esemplificazione di un intervento in corso d'opera ed in contraddizione con lo statuto del contribuente".

Per quanto riguarda l'osservazione del consigliere Spalanzani, mentre ritengo difficile una questione così specifica come il recupero degli immobili che può essere una delle polemiche possibili, credo che non ci siano difficoltà a rendere esplicito che i vantaggi localizzativi per gli investimenti nel Mezzogiorno, di cui si parla nell'ultimo punto, siano i vantaggi localizzativi per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Quindi aggiungerei una battuta di questo genere.

Infine, per quanto riguarda la richiesta del consigliere Bulleri, a pagina 3 lettera C, secondo capoverso lettera 3, si potrebbe aggiungere dopo: "siano tali da determinare effettivamente riduzione di sprechi e non tagli alle prestazioni essenziali dei cittadini" inserire tra parentesi: "a partire da quelli previsti dall'articolo 117 secondo comma lettera M della Costituzione". Mi pare che in questo modo accogliamo una particolare segnalazione; credo che non ci siano motivi di contrarietà ad una cosa di questo genere.

PRESIDENTE. Scusate, non tocca a me intervenire perché debbo passare al voto, però, rispetto all'ultima osservazione, non propongo un emendamento ma solo una breve riflessione. Una cosa è inserire un elemento che fa riferimento ai diritti generali dei cittadini che non possono essere scomposti secondo la natura o attitudine al territorio; se invece richiamiamo leggi o norme costituzionali con numeri di paragrafo, rischiamo di entrare in un tecnicismo che alla fine forse non rende bene l'idea. Se siamo d'accordo nel fatto che in via potenziale c'è il rischio che il tipo di ripartizione dei fondi crei diritti diseguali nel territorio a seconda delle scelte, perché non è indicata la destinazione, allora ritengo personalmente più esplicita e più chiara una frase di questo genere.

MACCIOTTA. Abbiamo già approvato un documento sui livelli essenziali, proposto alla seconda commissione. Questo riferimento è a quel documento; c'è un livello di diritti essenziali che vanno garantiti in modo eguale ad ogni cittadino ed è quello previsto dall'articolo 117, secondo comma, lettera M. Si può fare riferimento genericamente alla Costituzione, ma francamente quando si parla di livelli essenziali ormai si parla del 117, secondo comma, lettera M. Non esistono altri livelli essenziali.

PRESIDENTE. Va bene, consigliere mi ha convinto. Esauriti gli interventi dobbiamo passare al voto. Mi rivolgo a tutti i consiglieri. Chi è d'accordo sul documento con le integrazioni che ha proposto il consigliere Macciotta alzi la mano. Chi è contrario. Chi si astiene. L'astensione già annunciata.

Abbiamo concluso i lavori, grazie a tutti.

(La riunione termina alle 16:20)

# CNEL

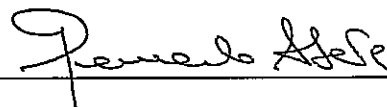
## Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 10 ottobre 2002

### Consiglieri

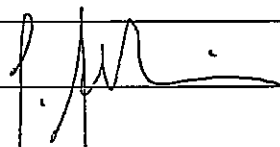
ABETE

Giancarlo



ALECCI

Emanuele



ALESSANDRINI

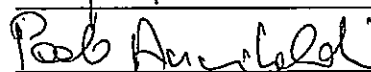
Giorgio

ANGELETTI

Luigi

ANNIBALDI

Paolo

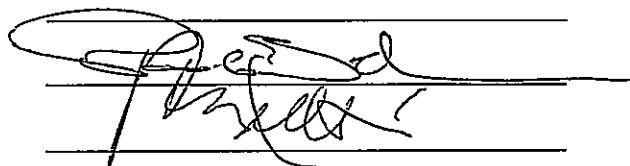


BARONCI

Sergio

BEDONI

Paolo



BELLÒTTI

Massimo

BENETOLLO

Antonio

BILLE'

Sergio

BOBBA

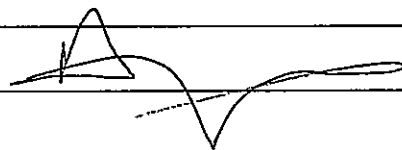
Luigi

BOCCA

Bernabò

BOCCHINI

Augusto



BOLLINO

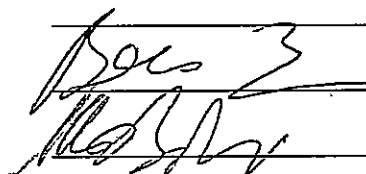
Carlo Andrea

BONELLA

Sandro

BONI

Eligio



BORDINI

Massimo

BOTTA

Florianò

BRINI

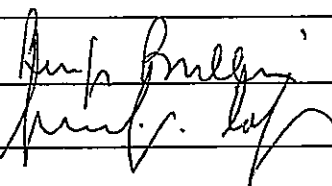
Federico

BUCCICO

Emilio Nicola

BULLERI

Luigi



CAPO

Giuseppe

CARBONE

Giuseppe

CARLONI  
CARROZZA  
CETICA  
COCCHERI  
COFFERATI  
COLTURANI  
CONFALONIERI  
COROSSACZ  
COSTA  
CROCE  
D'AMATO  
DE CAROLIS  
DEGNI  
DEL BOCA  
DERUDA  
DONATI  
DORE  
DUJANY  
D'ULIZIA  
EPIFANI  
FADDA  
FALASCA  
FALCUCCI  
FRISELLA  
GALLI  
GATTI  
GENNARI  
GENTILE  
GERVASIO

Anna Maria  
Gian Paolo  
Stefano  
Marco  
Sergio  
Daniela  
Roberto  
Anna  
Silvia  
Amedeo  
Antonio  
Paolo  
Sandro  
Lorenzo  
Gavino  
Manrico  
Francesco  
Cesare  
Luciano  
Guglielmo  
Rinaldo  
Claudio  
Giancarlo  
Salvatore  
Giampaolo  
Aldo  
Angelo  
Michele  
Vincenzo

*Anna Maria*  
*Silvia*

*Paolo*  
*Sandro*

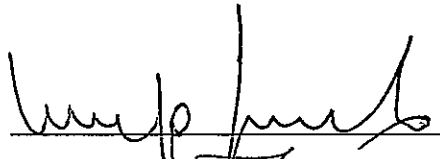
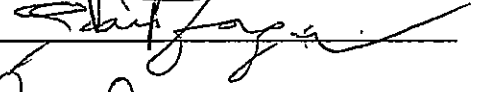
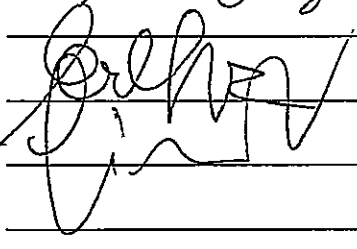
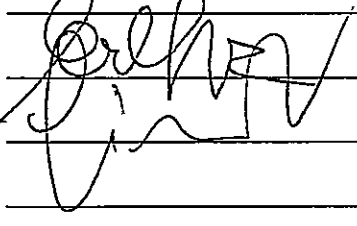
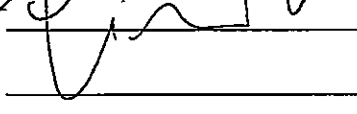
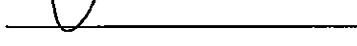
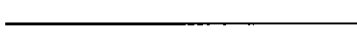
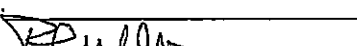
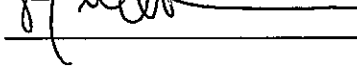
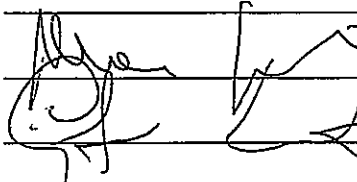
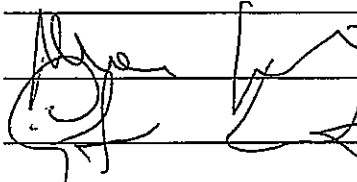
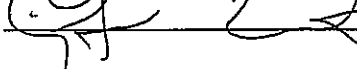
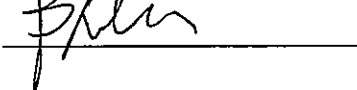
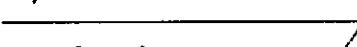
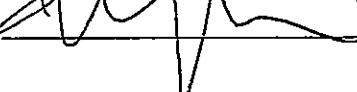
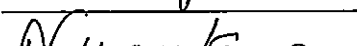
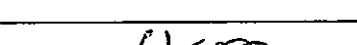
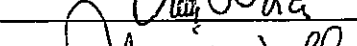
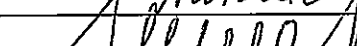
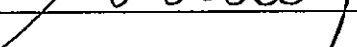
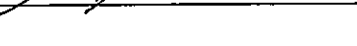
*Lorenzo*  
*Gavino*  
*Manrico*  
*Francesco*

*Cesare*  
*Luciano*  
*Guglielmo*

*PRESENTI*  
*Giancarlo*  
*Salvatore*  
*Giampaolo*

*Aldo*  
*Angelo*  
*Michele*  
*Vincenzo*

|                   |              |
|-------------------|--------------|
| GESMUNDO          | Vincenzo     |
| GIANFAGNA         | Andrea       |
| GIANNINI          | Luigi        |
| GIORGETTI         | Carlo        |
| GIRALDI           | Aitanga      |
| GNUDI             | Piero        |
| GORINI            | Albino       |
| GOTTERO           | Carlo        |
| GRILLI DI CORTONA | Pietro       |
| GUALACCINI        | Gian Paolo   |
| GUIDOTTI          | Maria        |
| LAGOSTENA         | Gianfranco   |
| LANFREDINI        | Gabriele     |
| LAPADULA          | Beniamino    |
| LEONARDI          | Pierpaolo    |
| MACCIOTTA         | Giorgio      |
| MAGLIARO          | Giovanni     |
| MARINO            | Luigi        |
| MARTINO           | Nicola       |
| MARTONE           | Antonio      |
| MATTEUCCI         | Renato       |
| MAULUCCI          | Maria Luigia |
| MICELI            | Emilio       |
| MINCATO           | Vittorio     |
| MINIELLO          | Michele      |
| MIRONE            | Antonino     |
| MOROCUTTI         | Gianfranco   |
| MUSÌ              | Adriano      |
| NACCARELLI        | Sandro       |

NAPOLEONE

NIGI

ONADO

ORRICO

PACI

PASQUALI

PATRIARCA

PATUELLI

PERASSO

PERINI

PERLI

PERONI

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PLAJA

PORRO

PUGLISI

PUPPO

RADICE

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

Delio

Marco Paolo

Marco

Gaetano

Agostino

Franco

Edoardo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Roberto Maria

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

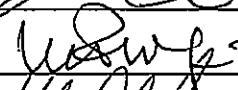
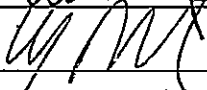
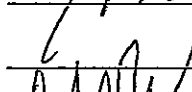
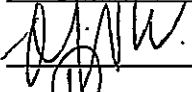
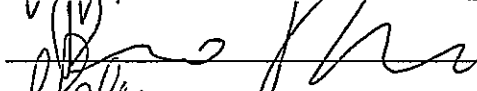
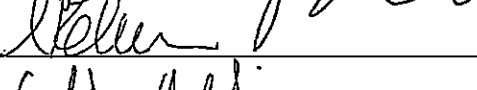
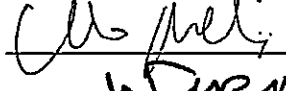
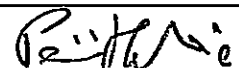
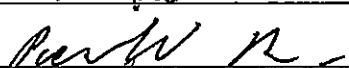
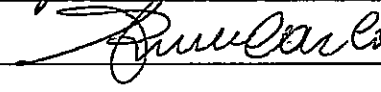
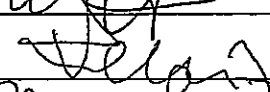
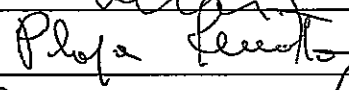
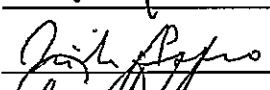
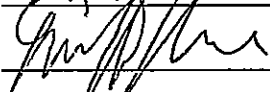
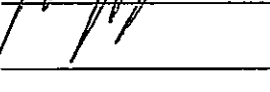
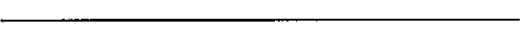
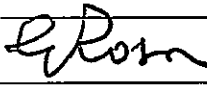
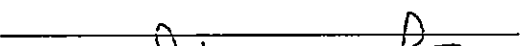
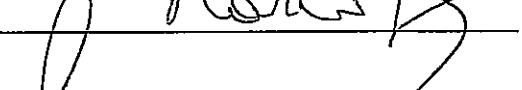
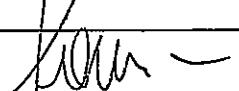
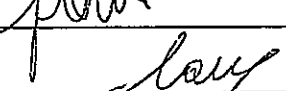
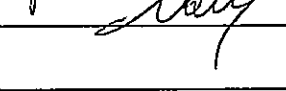
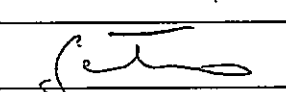
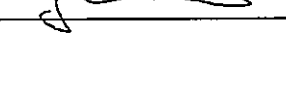
Carlo

Guido

Benito

William

Francesca


SCALFARO

SCAVINO

SORTINO

SPALANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Antonino

Stefano

Sebastiano

Ivano

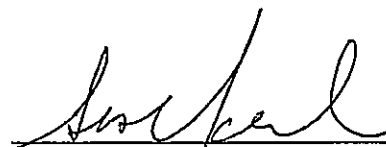
Raffaele

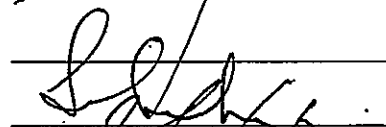
Fulvio

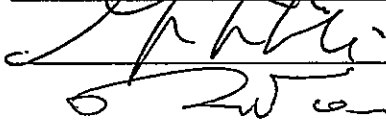
Marco Giuseppe

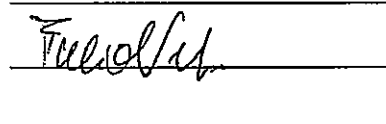
Silvano

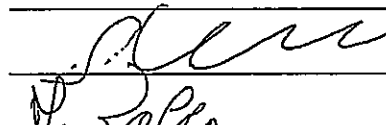
Michele

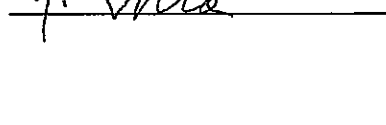


















0039 6 6795250

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO

Beatrice Rangoni Machiavelli

00187 Roma - Piazza di Spagna 51 - Tel. 679.88.03 - Fax 679.52.50

1000 Bruxelles - Rue Ravenstein, 2

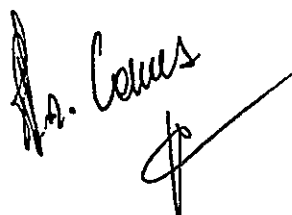
DESTINATARIO: **Al Presidente del CNEL Pietro Larizza**  
TO: **e p.c. al Segreterio Generale del CNEL Carlo Pinzani**

FAX n°: **06/ 36.92.417**  
**06/ 36.13.666**

Numero complessivo pagine (inclusa questa):  
Total number of pages (this included):

In caso di problemi di ricezione chiamare Roma: 0039/6/679.88.03 - 0039/6/678.37.86  
Should you have any problem please phone Rome:

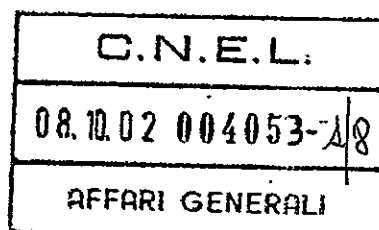
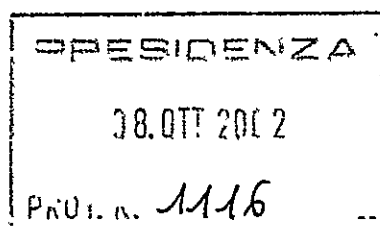
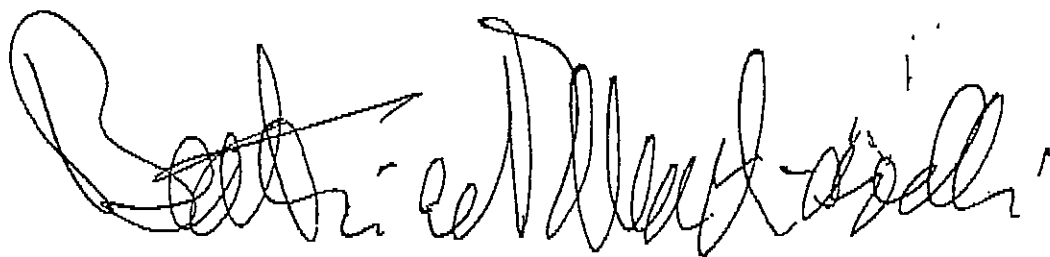
7/10/2002



Caro Presidente,

Con la presente sono a scusarmi di non poter partecipare all'Assemblea del CNEL del 10 ottobre prossimo, in quanto sono a Bari per una Conferenza sulla Costituzione Europea.

Con i saluti più cordiali.



Ora Ricezione 7. Ott. 12:18



*Il Presidente*

Roma, 8 ottobre 2002

Egr.  
Dr. Enrico Comes  
CNEL  
ROMA

Gentile dr. Comes,

non potrò intervenire all'Assemblea straordinaria CNEL del 10 ottobre p.v. perché sarò a Lisbona all'Assemblea dell'Alleanza cooperativa internazionale - sezione Europa, della quale faccio parte in qualità di rappresentanza del movimento cooperativo italiano. La prego di scusarmi con il presidente Larizza.

Cordiali saluti



Sandro Bonella



Consiglio Nazionale  
dell'Economia e del Lavoro

IL CONSIGLIERE

ROMA 30/9/02

Pref.<sup>o</sup> dott.<sup>n</sup> Enrico Comes

(Dirigente ufficio organi collegiali - Sede -)

Le dirigo, con la presente, la mia impossibilità a partecipare alla prevista assemblea straordinaria del 10/10/02, causa impegni nazionali sindacali di organo assenti direttivo nazionale. Tanto le dovrei ai fini delle norme amministrative riguardanti il trattamento per l'assemblea CNEL (ARTICOLO 1, COMMA 4, ultimo capoverso del regolamento concernente le indennità di cui al DPR 20/4/1999).

Cordiali saluti

Amedeo CROCE

390668134236

**CONF COOPERATIVE****C.N.E.L.**

11.10.02 004098-48

AFFARI GENERALI

**COPERTINA FAX**

A:

**DOTT. PIETRO LARIZZA  
PRESIDENTE CNEL**

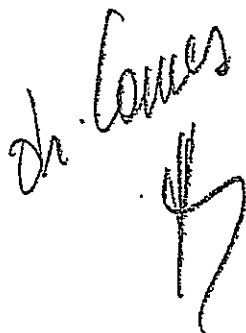
DA:

**DOTT. LUIGI MARINO  
PRESIDENTE CONF COOPERATIVE****FAX: 06/3692417****TELEFONO:****DATA: 09/10/02****PAGINE INCLUSA LA COPERTINA: 1****RIF MITTENTE: 06/68000349**

Causa impegni all'estero precedentemente programmati,  
comunico l'impossibilità a partecipare ai lavori dell'Assemblea Cnel  
di domani, giovedì 10 ottobre 2002.

**Cordialmente.**

f.to Luigi Marino



PRESIDENZA

11. OTT 2002

PROL. N. 1441

**CONF COOPERATIVE - BORGO S. SPIRITO N. 78 - 00193 ROMA  
CENTR. 06/680001 DIR. 06/68000348-349**

Ora Ricezione 9.Ott. 17:52

TOTALE P.01